

Circolo dei lettori

La Grande Guerra dell'Ingegnere
Una nuova edizione completa
dei taccuini di Gadda dal fronte

di **Alessandro Beretta**

a pagina 10

Casa Manzoni L'edizione completa dei taccuini scritti al fronte tra il 1915 e il '19

Gadda, la guerra in brutta copia

Lo studioso Pinotti: il diario di un interventista che ha subito feroci colpi dalla realtà

Cinquantuno mesi, tra il 24 agosto 1915 al dicembre 1919, sono il periodo in cui il giovane Carlo Emilio Gadda affida a dei taccuini la memoria dei fatti e delle emozioni della Grande Guerra. Attraversano la leva come alpino, la vita militare, la disfatta di Caporetto e la successiva prigionia in Germania, dal 25 ottobre 1917, fino al rimpatrio terminato il conflitto. Il «Giornale di guerra e di prigionia» (Adelphi) è noto e ha avuto diverse edizioni, ma l'ultima e recente, che raccoglie molte pagine inedite e illuminanti, viene presentata domani a casa Manzoni dalla curatrice Paola Italia con Giorgio Pinotti e Claudio Vela, i tre studiosi che stanno curando le edizioni delle opere dello scrittore per Adelphi. Ne abbiamo parlato con Giorgio Pinotti.

Si può dire che il «Giorna-

le di guerra e di prigionia» sia l'origine della scrittura di Gadda?

«Sicuramente, perché allena Gadda a un doppio sguardo su ciò che lo circonda e sul suo animo. Nel primo caso con un'osservazione antropologica degli italiani, ma anche con un occhio scientifico sui paesaggi. Ci sono in lui il letterato e lo scienziato in un connubio unico».

Lui stesso sembra rendersi conto del doppio sguardo quando segna nel «Giornale» la differenza tra «Vita notata. Storia» e «Pensiero notato. Espressione».

«Avviene il 14 novembre del 1918, quando compie 25 anni,

e per lui il compleanno era una data feticcio, ed è un punto chiave che non conosceva, emerso dagli inediti. Quando il "Giornale", dopo le

pressioni di Alessandro Bonsanti, uscì per la prima volta nel 1955 per Sansoni raccoglieva solo tre quaderni e uno di questi, dedicato alla morte del fratello, si intitolava "Vita notata. Storia". Per quale ragione, non era chiaro. Lo abbiamo capito solo adesso che si sono aggiunti sei taccuini inediti, per un totale di undici, considerando quelli apparsi in edizioni successive. Avviene in un momento in cui la prigionia è più sopportabile e comincia a pensare che quei taccuini potrebbero essere un serbatoio di appunti da riutilizzare».

Gadda pubblicò parte del «Giornale» ancora in vita, emendando nomi e preoccupato di tanti riferimenti. Che rapporto aveva con quei taccuini?

«Ambivalente, sapeva che erano una sorta di anti-Gadda

perché non erano stati rielaborati, lui che era abituato a decine di stesure per una pagina, e ne pubblica una trascrizione senza abbellimenti. Era preoccupato dei giudizi sugli alti comandi, sulla furberia degli italiani, ma svelava il peso della morte del fratello Enrico, che scoprì rientrando in Italia, perché era un lutto letterariamente fondativo».

In cosa è così diversa la Grande Guerra di Gadda da altri libri sul tema?

«Il fatto che è un diario in presa diretta. Non è una rievocazione a distanza di anni, a tesi. Qui c'è tutto senza filtri: l'orgoglio, il senso della patria, ma anche la delusione per l'incompetenza degli alti comandi, per la furberia degli italiani. È il diario di un interventista che ha subito feroci colpi della realtà».

Alessandro Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



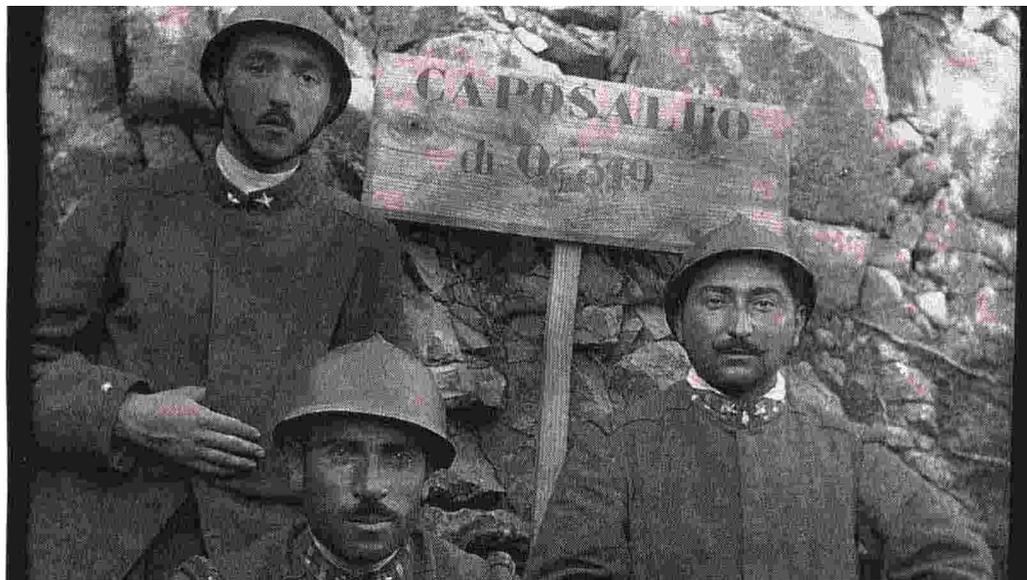
In pillole



● La nuova edizione del «Giornale di guerra e di prigionia» (Adelphi) di Carlo Emilio Gadda si svolge, in collaborazione con il Circolo dei Lettori di Milano, domani alle ore 18.30 a Casa Manzoni (Via Morone 1)

● Con Paola Italia, curatrice del volume, e Giorgio Pinotti, con un saluto di Angelo Stella, Conclude Claudio Vela, direttore del Centro Studi Gadda

● Anche in streaming sul canale YouTube del Circolo dei Lettori



In divisa Un giovane Carlo Emilio Gadda, primo da sinistra, al fronte durante la Grande Guerra (foto Archivio Liberati)

In presa diretta

Qui c'è tutto senza filtri: l'orgoglio, il senso della patria, la delusione per la furberia degli italiani

